

Il Maestro visto da vicino

La musica, le donne, la caccia, le auto e la famiglia: a un secolo dalla morte le passioni del compositore sono il filo conduttore per una riscoperta dei luoghi a lui cari, da Lucca a Torre del Lago

Testo di **Vincenzo Ceniti**



Puccini e Lucca stanno bene insieme. Lui un bell'uomo, ironico, geniale, elegante. Lei bella, aristocratica, seducente, dai robusti attributi toscani. «È una città in crescita» ammette un ambulante di miele all'imbocco di piazza dell'Anfiteatro. Gli sta accanto una donna di mezza età che sembra appena uscita dalla barriera d'Enfer: non ha nel paniere "polli e uova", come nella *Bohème*, ma una preziosa montagna di funghi porcini della Cisa a raccomandare una sosta in una delle trattorie del centro. Pensiamo subito a un piatto di tordelli (rigorosamente con la D) o una zuppa alla contadina (come dicono qui), ma anche di farro.

Gioie culinarie a parte, a Lucca per entrare in scena basta varcare il portone della casa dove Puccini nacque nel 1858, segnalata da una statua in bronzo di Vito Torigiani in piazza Cittadella: il maestro è seduto, gambe accavallate e sigaretta in mano, a guardare negli occhi i passanti e controllare gli ingressi. L'abitazione è un museo, non molto grande ma ben ordinato. Subito il pianoforte Steinway and Sons, e poi arredi originali, foto d'epoca, spartiti autografi, lettere, manifesti, libri, oggetti, costumi con un gradevole sottofondo sonoro di arie e romanze a raccontare amori, gelosie, tragedie e luoghi ben noti agli appassionati di musica lirica, come il Café Momus di Parigi, Castel Sant'Angelo a Roma, la collina sul porto di Nagasaki, la taverna Polka dei cercatori d'oro californiani, la reggia di Pechino. L'ampia raccolta di cimeli è un omaggio alla sua musica e alle



Archivio TCI

Isabella Brega



donne che ha creato e amato a modo suo, con libertà e passione. Su tutte Manon Lescaut e Mimì, Tosca e Butterfly, Minnie e Liù. Donne passionali, dalla vita tragica. La prima lascia per amore l'alcova dorata del vecchio Geronte per seguire Des Grieux, ma viene arrestata per furto e adulterio e tradotta in America con un manipolo di prostitute. Laggiù morirà "sola, perduta, abbandonata" accanto al suo uomo. Mimì nella *Bohème* si spegne tra le braccia di Rodolfo dopo una breve gioventù trascorsa in una gelida soffitta con lo sguardo rivolto ai tetti di Parigi in attesa delle "primavere". Tosca, tutta passione e chiesa, per salvare il suo Mario deve vedersela con Scarpia che troverà la forza di uccidere. Le certezze di Madama Butterfly sul ritorno di Pinkerton sono disarmanti e cullate dal sussurro dei pescatori prima del tragico harakiri. Minnie, la prima donna western, riesce a ottenere da una masnada di minatori la grazia per l'amato bandito Dick Johnson. Infine Turandot, la principessa gelida e sprezzante viene redenta dalla morte della schiava Liù da cui riceve una lezione d'amore con il sacrificio della vita.

In Italia si fa abbastanza per avvicinare la lirica ai giovani, anche in presenza del riconoscimento Unesco? Le risposte, che vengono dai grandi teatri italiani e da certe dirette televisive, sembrano incoraggianti. Quello che si ode e si vede quest'anno all'Arena di Verona con *La bohème*, *Tosca* e *Turandot*, rimanda alle ola degli stadi. Ma non solo Verona. A cento anni dalla morte, le opere di Puccini sono entrate nei più prestigiosi cartelloni d'Italia: Regio di Torino, La Scala e La Fenice, Comunale di Firenze, Costanzi di Roma, San Carlo di Napoli, Petruzzelli di Bari, Massimo di Palermo. Gioca in casa il teatro Il Giglio che mette in scena *La bohème* e *Madama Butterfly*.

Ma Lucca non è solo Puccini, ci sono altri capolavori, come quelli all'interno della cattedrale

LE SUE TERRE
In questa pagina dall'alto, la statua di Puccini in piazza Cittadella a Lucca; la facciata della Villa Museo Puccini a Torre del Lago; interno di Casa Puccini, museo dedicato a cinque

generazioni della famiglia a Celle di Pescaglia (Lu); una via del centro storico di Lucca. Nella pagina a destra, la torre Guinigi sovrastata dagli alberi all'interno delle mura di Lucca.

Nelle pagine precedenti, il lago di Massaciuccoli, all'interno del Parco naturale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli; sotto, Puccini ritratto nella casa di Torre del Lago.



di S. Martino: la *Madonna* del Ghirlandaio, l'*Ultima cena* del Tintoretto e il monumento funebre della giovane Ilaria del Carretto firmato da Jacopo della Quercia. È lei un'altra donna di Puccini, se non altro perché il Maestro l'avrà più volte osservata immaginando, magari, una trama musicale sulla sua tragica morte.

Visto dal drone, il centro storico, stretto da un possente abbraccio di mura (con sotterranei praticabili e visitabili) è un lastricato di tegole rosse da cui emergono torri nobiliari, come quella delle Ore (la più alta) che esibisce, ancora funzionante, il meccanismo manuale dell'orologio, a patto che si abbia la forza di affrontare 207 gradini. E quella Guinigi, stranamente sovrastata da una cresta alberata. Ma si aprono anche spazi di vicoli e piazzette di impianto medievale. Sulla facciata della chiesa di S. Frediano si distende un immenso mosaico del Cristo Redentore. Quella di S. Michele si distingue per la grande statua dell'arcangelo in cima al timpano esterno che, secondo la leggenda, conserva uno smeraldo. A proposito di Tintoretto, alcune sue opere insieme a quelle del Pontormo sono allineate nella pinacoteca del Museo nazionale di Palazzo Mansi. Lucca affascina anche per quel che c'è nelle sue strade. Via Fillungo, che spacca in due

Per capire l'atmosfera basta entrare nella casa dove Puccini nacque

il centro storico, è nata per lo shopping, con negozi per tutte le tasche, dalle boutique alle botteghe artigianali, alcune ancora dotate di eleganti cortine esterne di legno. Ai tavoli dell'Antico Caffè di Simo (al civico 58) sedeva Puccini per l'aperitivo. La gioielleria Carli, nei locali di un'antica bottega di mercanti a forma di "T", custodisce un vecchio forno dove si fondeva l'oro. Nel Medioevo era un punto di incontro di mercanti per l'acquisto di stoffe raffinate e broccati.

La piazza dell'Anfiteatro, di solido impianto romano, mostra tratti di reperti ancora visibili in alcuni angoli animati da dehors di ristoranti e fast food. «Qui i turisti – confessa un cameriere di corsa – mangiano a tutte le ore». La piazza Napoleone su cui s'affaccia il Palazzo Ducale è il quartier generale del *Summer Festival*, rassegna di musiche di ogni dove e di ogni genere. Nelle tarde serate estive capita

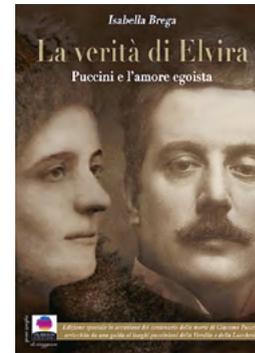
di ascoltare per strada alcune donne di Puccini (Mimi, Liù, Butterfly) con le voci di giovani cantanti del Conservatorio Boccherini, accompagnate da archi e fiati.

Richiami intriganti dalla vicina Torre del Lago sulle sponde del lago di Massaciuccoli, dove Puccini intorno al 1890 acquistò un rudere di torre trasformato in una villa per i soggiorni con la moglie Elvira e il figlio Antonio. Providenziale buen retiro anche per incontri con gli amici prima e dopo le battute di caccia tra i canneti lacustri o nelle boscaglie della Maremma. Più volte è stato ospite nelle tenute di alcuni signorotti del Grossetano, come Mauro Collacchioni di Capalbio, per animare salotti e uscite mattutine con cani e doppietta, specialmente alla fine dell'Ottocento, dopo i successi ottenuti dalla *Bohème* al Regio di Torino e al Massimo di Palermo che lo resero famoso. La villa (dal 1925 diventata Museo Villa Puccini), circondata da un rigoglioso giardino, accoglie le sue spoglie (in un ambiente trasformato in cappella), il pianoforte Förster, raffinati arredi, oggetti di vita quotidiana, quadri, foto d'epoca, attrezzi per la caccia, un prezioso paravento giapponese, le onorificenze ottenute, varie decorazioni, un archivio, una biblioteca e un piccolo auditorium. Fino a qualche anno fa i vi-

Una volta nella vita, bisogna ascoltare Puccini sulla riva del suo lago

sitatori venivano accolti dalla nipote Simonetta, di cui ricordo lo charme e la gioia nel commentare aneddoti, episodi e personaggi legati a suo nonno. Di fronte alla villa, nel Belvedere si fa notare la statua realizzata negli anni Venti del secolo scorso da Paolo Troubetzkoy. A Torre del Lago, Puccini ha composto gran parte delle sue opere, tanto che nell'immaginario collettivo la sua musica si intreccia con questo angolo esclusivo di Toscana. Per respirare appieno le atmosfere occorre salire su uno dei piccoli battelli che d'estate scivolano sulle acque del lago con incedere lento, sull'audio di musiche immortali. Ci si emoziona nell'ascoltare il coro muto della *Butterfly* o l'intermezzo di *Manon Lescaut*. Gran finale al Teatro all'aperto a bordo lago, rinnovato e ingrandito nel 2008, dove dal 1930 si svolge il *Festival Pucciniano*. Quest'anno celebra i cento anni della morte del Maestro e la 70ª edizione. Puccini, una volta nella vita, va ascoltato qui.

UNA FORTEZZA VERDE
Sotto, in bicicletta sulle mura di Lucca, oltre 4 km di fortificazione perfettamente conservate (caso unico in Italia) immerse nel verde.



Un libro per il centenario

«Non sono un accumulatore: non compongo per il solo gusto di ammucciare musica. Quando amore non spira, taccio e vivo come se non conoscessi una nota»: così si descriveva nel 1911 Giacomo Puccini. Puccini amava le donne. Madre, sorelle, moglie, figlie, amanti, vere o presunte, amiche, confidenti. Ma anche eroine musicali e grandi voci muliebri. Un vero gineceo di cui per tutta la vita fu circondato e di cui amò circondarsi. Un porto accogliente, un nido sereno o tormentato, felice o infelice, ispirato o ispiratore, l'unico in grado di alimentare genio e creatività, indagine psicologica e freschezza musicale. Fra vita reale e vita teatrale, *La Verità di Elvira*. Puccini e l'amore egoista di Isabella Brega (Albeggi Edizioni) ricostruisce una sequenza di volti, voci, sentimenti, gioie e dolori basata sulle migliaia di lettere del Maestro, restituendo al tempo stesso l'immagini dell'uomo Giacomo oltre che del geniale compositore. A chiusura del libro, un itinerario culturale e turistico nei luoghi pucciniani della Versilia e della Lucchesia. e.g.



Anita Panizzolo

Sulle tracce di Puccini con il Touring

IL VIAGGIO TCI

I luoghi pucciniani raccontati in questo servizio sono anche protagonisti del viaggio esclusivo del Touring Club organizzato per il centenario del maestro. **Dal 25 al 27 luglio**, accompagnati da Isabella Brega, caporedattrice centrale della rivista *Touring* e conoscitrice di Puccini, e da una storica dell'arte.



Incontro la mattina del 25 luglio alla stazione di Pisa, visita a Viareggio e poi a Torre del Lago Puccini per la Villa Museo Puccini con tour del lago di Massaciuccoli prima di andare a Lucca, dove si pernotta al Grand Hotel Guinigi. Il 26 luglio l'intera giornata è dedicata a Lucca, con visita di Casa Puccini. La sera è il momento dell'Opera, con la rappresentazione della *Tosca* al Gran Teatro all'aperto di Torre del Lago (nella foto sotto). Il sabato partenza

per Brancoli per visitare la pieve medievale di S. Giorgio e poi alla volta di Celle Puccini, frazione di Pescaglia, dove si visiterà la casa di famiglia di Puccini. Prenotazioni entro il 19 aprile.

FESTIVAL PUCCINIANO

Dal 12 luglio al 7 settembre torna il **Festival Pucciniano**. Al Gran Teatro all'aperto di Torre del Lago otto spettacoli: esordio il 12 con il dittico *Le Villi/Edgard* che mette in scena la prima opera di Puccini, e poi *Manon Lescaut*, *La bohème*, *Tosca*, *Turandot*, *Madame Butterfly*, oltre a *Roberto Bolle & friends* e una serata, il 5 agosto, con *Il Volo* (puccinifestival.it).

GUIDE TCI

Lucca e tutta la provincia sono un territorio da visitare seguendo i suggerimenti della **Guida Verde Toscana** (pag. 408; 29,90 €, 23,92 € iscritti TCI).